

Un anno storico

Dario Mottes

La necessità di una svolta definitiva

Quello che sta per concludersi, sarà, per il Coro Sette Torri, un anno storico; infatti, dopo aver portato a termine con soddisfazione il programma Natalizio 2001, nell'ambiente si è creato un certo malumore e una certa stanchezza. Come sempre succede in queste situazioni, si cerca di capirne le cause e cosa c'è di meglio di un chiarimento generale? Cosicché, mentre il nostro presidente si stava godendo gli ultimi scampoli di sole brasiliano, si è deciso di convocare un'assemblea straordinaria, in quanto doveva essere una riflessione su quanto stava accadendo e specialmente sul perché ciò stava accadendo. Per non essere noioso, risparmio di tediarvi nel racconto dello svolgimento della serata, ma arrivo direttamente alle conclusioni.

In sostanza, tale riunione è servita a capire chi avesse ancora voglia di continuare a far vivere la nostra associazione e chi invece non se la sentisse più di andare avanti. Per dare una svolta definitiva all'attuale andamento, si dovevano prima di tutto fissare delle regole precise, alle quali ogni singolo corista doveva dare o meno la propria adesione. Al termine si è fatta la conta, che ha creato una certa scrematura fra i componenti del coro; di conseguenza sono state apportate anche delle modifiche allo Statuto sociale, aumentando fra l'altro il numero dei componenti il direttivo. Quando tutto sembrava girare finalmente per il verso giusto ecco che accade l'imprevisto; di lì a poco infatti, il maestro Anselmo Girardini, per problemi personali, ci comunicava che non era più in grado di continuare, chiedendo una pausa di incerta durata.

*“senza sacrifici
e senza qualche
piccola rinuncia,
specialmente nel sociale,
non si va
molto lontani”*



Coro Sette Torri:
9° Rassegna Corale

La ricerca di un maestro di coro

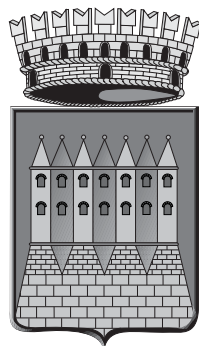
A questo punto bisognava scegliere: sciogliere il sodalizio o cercare al più presto qualcuno che, anche temporaneamente, si facesse carico del nostro problema, in attesa di una ripresa da parte del maestro o di un eventuale sostituto. La passione e l'attaccamento al nostro coro ci hanno convinti, all'unanimità, ad optare per la seconda alternativa e dopo non poche difficoltà, in quanto i maestri di coro sono diventati una rarità, anche grazie all'intervento della Federazione Cori del Trentino, a darci una mano è arrivato il maestro Enrico Miaroma, che ha apportato in tutti noi nuovo entusiasmo, stimolandoci a proseguire e a tenere duro, trasmettendoci con semplicità quel calore umano e quella convinzione che forse in qualcuno di noi stava scemando. Purtroppo però, le cose belle finiscono in fretta; il tempo si sa è tiranno ed i due mesi di lezioni pattuiti con tale maestro, stavano per esaurirsi, senza che all'orizzonte sorgesse nulla di nuovo. Sembrava che tutto dovesse precipitare da un momento all'altro, quando il cielo si rasserenava all'improvviso. Dal Bresciano, Odolo per inciso, arrivava infatti la speranza; Paolo Pasini era intenzionato ad intraprendere con noi una nuova avventura. Non abbiamo perso tempo e nel giro di pochi giorni la nostra speranza diventava realtà. Da subito si è mostrato entusiasta e con una gran voglia di fare, così mi son detto "se il buon giorno si vede dal mattino"...

Dalle prove alle esibizioni

Per come si erano messe le cose, era stato deciso di limitare per quest'anno, la nostra attività, unicamente alle prove, ma sono bastate poche settimane di reci-

proca comprensione per capire che si poteva combinare qualcosa di più, così che, verso la fine di Luglio, esordivamo a Storo, in piazza Unità d'Italia, con una decina di brani cantati "alla vecchia", tanto per rompere quel fatidico ghiaccio. Seguivano poi le consuete esibizioni nei cortili del paese, nonché la partecipazione, fra l'altro molto gradita, all'inaugurazione di Malga Vacil. Di buona lena si arrivò così anche alla tanto attesa rassegna autunnale dove, superate le ovvie perplessità iniziali, si veniva ampiamente gratificati dalla buona riuscita della manifestazione. Poi, per festeggiare il decimo anno di fondazione, è stata organizzata a fine Settembre, una gita a Siena e dintorni, con nutrita partecipazione anche di simpatizzanti, riscontrando con piacere un ritrovato e ben augurante spirito di gruppo.

Per terminare in bellezza questo 2002, si è già predisposto un calendario di impegni "Natalizi". Si inizia il 30 Novembre in quel di Idro con una rassegna per beneficenza, proseguendo, in successione il giorno 8 Dicembre a Vallio Terme, il 14 a Prevalle, il 21 a Ponte Caffaro, il 22 a Storo nella chiesa Parrocchiale, mentre il 26 saremo a Condino nella chiesa di S. Rocco. Permettetemi in conclusione, di ringraziare indistintamente, tutti i componenti di questo gruppo, perché se questa "creatura" vive ancora, è stato per la volontà di tutti quelli a cui ciò stava veramente a cuore. Confido che l'esempio e la caparbietà dimostrati da questa nostra piccola realtà, siano di stimolo anche per altri, perché l'amore e la passione si distinguono nei momenti di difficoltà e soprattutto perché sono fermamente convinto che senza sacrifici e senza qualche piccola rinuncia, specialmente nel sociale, non si vada molto lontani.



Fiabe rubate

*“un percorso
di promozione
della lettura
che vuole avvicinare
i bambini all'utilizzo
della biblioteca”*

*Vito il bandito, con l'aiuto
di Barbara Balduzzi, ha letto
e animato alcune fiabe*

*Vito il bandito cattura
l'attenzione dei bambini*

Un ciclo di letture per bambini

Fiabe classiche e fiabe moderne, un ladro-bandito, una luce soffusa, un morbido tappeto. Questi gli ingredienti per un ciclo di letture per bambini che si è svolto nella Biblioteca Comunale di Storo tra ottobre e novembre. Complici un bibliotecario sensibile che ha promosso l'iniziativa e genitori che credono ancora al “potere” della lettura.

Il progetto della Biblioteca Comunale rientra in un percorso di promozione della lettura che vuole avvicinare i bambini all'utilizzo della biblioteca.

Gli incontri settimanali, dal titolo accattivante “Fiabe Rubate”, sono iniziati giovedì 31 ottobre e sono terminati venerdì 29 novembre. I partecipanti, alunni della prima e della seconda elementare dell'Istituto Comprensivo del Chiese di Storo, erano circa una sessantina, divisi in due gruppi. Polo d'attrazione è stato indubbiamente Vito il bandi-



to (Massimiliano Balduzzi), un ladro-bandito chiamato dal bibliotecario perché ritrovasse alcuni libri misteriosamente scomparsi dalla biblioteca. Sono iniziati così i primi due incontri con i bambini. Vito il bandito, con l'aiuto di Barbara Balduzzi, ha letto e animato alcune delle fiabe raccolte e trascritte da Italo Calvino. I successivi incontri sono stati animati da Barbara Balduzzi, perché Vito è partito per andare a raccontare fiabe a bambini di altre parti del mondo. Le letture avevano un tema diverso ogni volta (animali, mostri e streghe, il Natale) ed una bibliografia di libri che i bambini potevano sfogliare ed eventualmente portarsi a casa da leggere alla fine dell'incontro.

L'iniziativa proseguirà nei primi mesi dell'anno prossimo con una serie di incontri rivolti agli alunni della scuola materna.

Un bandito (non Vito)



4 novembre: commemorazione dei Caduti in guerra

Elia Grassi

A Storo

Dopo la “pazza estate” di quest’anno, che ha “guastato” pure la festa di San Lorenzo, il 22 settembre abbiamo festeggiato col gruppo degli alpini, la festa di San Maurizio, che ci ha consolati col bel tempo. E siamo arrivati a domenica 10 novembre, giornata promossa dal gruppo reduci in collaborazione con il gruppo alpini, in commemorazione dei caduti di tutte le guerre. Già c’è stata la grande festa di Ognissanti e il giorno dei defunti e questa domenica abbiamo voluto ricordare quelli che sono morti per la patria, la maggior parte di loro nel fiore della gioventù, il cui sacrificio è stato ancora più doloroso, perché molti sono morti in terra straniera, lontano dai loro cari, e non si può piangere nemmeno sulla loro tomba.

Allora li commemoriamo tutti insieme. Se noi li ricordiamo con affetto, si annulla la lontananza fra i vivi ed i morti e pure la lontananza dei luoghi lontani, in cui sono deceduti. La santa messa è stata celebrata dal nostro parroco don Michele nella chiesa di S. Andrea, essendo la chiesa parrocchiale chiusa per restauro. Siamo stati accompagnati in chiesa dalla banda musicale, ha cantato la corale San Floriano, ha letto la preghiera dei caduti il signor Bruno Manzoni, capo del mandamento per gli Alpini delle Giudicarie e della Rendeva. Quindi, sempre con in testa la banda, ci siamo recati in piazza Europa, per deporre la corona al monumento ai caduti. Don Michele ha preso la parola dicendo che ogni nome scritto sulla lapide – ricordo

va ricordato con affetto e riconoscenza, perché ogni nome ci richiama una persona, che ha avuto speranze, gioie e dolori, perché ogni nome è stato una persona, che è morta per la patria. E non dobbiamo dimenticare mai, “ma essere loro grati per l’estremo sacrificio della vita, che hanno fatto anche forzatamente”, ha aggiunto il generale Carlo Frigo, comandante della caserma Pizzolato di Trento. Attualmente ci sono 8.000 soldati italiani in vari Paesi dell’Europa e del mondo, per mantenere la pace e l’ordine, per aiutare quelle povere popolazioni, che hanno appena subito la guerra (Bosnia, Kosovo, Afghanistan, ...). “Ora anche ai militari sta a cuore la pace!” È stato il generale Frigo tempo fa a mettersi d’accordo con il nostro Sindaco, Settimo Scaglia, per far sì che i nostri militari di leva possano prestar utile servizio civile

*“ogni nome ci richiama
una persona,
che ha avuto speranze,
gioie e dolori,...
ogni nome
è stato una persona,
che è morta
per la patria”*

*Storo: 4 novembre 2002.
Il Sindaco e le autorità presenti
per la commemorazione
dei Caduti*



4 novembre:
commemorazione dei
Caduti in guerra

La deposizione della corona
al monumento ai Caduti
presso il Municipio di Storo

Un momento della cerimonia
di commemorazione a Storo



nella nostra comunità fino al 2006, in seguito al pericolo della frana di Lodrone. Ha rappresentato il Comune di Bagolino il comandante dei carabinieri in vece del Sindaco Scalvini, con cui ci felicitiamo per la sua recente paternità. I due Comuni limitrofi di Bagolino e di Storo sono legati da un patto di amicizia e di collaborazione per il bene comune delle nostre comunità.

La parola è quindi passata al signor Lasci Arnaldo, presidente dei Reduci del Trentino, sopravvissuto alla "campagna di Russia" che, rivolgendosi con particolare commozione ai reduci di Storo ancora vivi e qui presenti, con il loro presidente Massimo Paisoli, ha affermato che è nostro dovere provare il dialogo per trovare soluzioni pacifiche alle discordie fra i popoli, perché la guerra non porta a nessuna soluzione, ma morti, disastri, odio. È giunto il tempo di non parlare più di amici e nemici, ma di collabora-

zione e pace. Se vogliamo la pace, dobbiamo essere costruttori di pace. Sul monumento in memoria dei caduti ci sono queste parole: "monito di libertà, di fratellanza, di pace".

A Lodrone

Anche nelle frazioni si sono tenute le cerimonie commemorative del 4 novembre, giornata dell'unità nazionale e di ricordo per i caduti di tutte le guerre.

A Lodrone, dopo la santa messa in cui il parroco don Cristoforo ha sottolineato il bisogno per tutti di pace, si è deposta una corona al monumento ai caduti, alla presenza della popolazione e delle rappresentanze militari con in testa gli Alpini con il capogruppo Giacometti Marino e il responsabile mandamentale Bruno Manzoni, che con l'Assessore Giovanni Luzzani hanno ricordato con brevi interventi il significato della giornata.

A Darzo

A Darzo, la cerimonia religiosa è stata officiata da Padre Ilario, che ha voluto ricordare i suoi trascorsi giovanili al servizio della patria nell'aeronautica, portando in testa con naturalezza la tipica "bustina". Anche qui vi è stata la benedizione del monumento e la deposizione della corona in onore dei caduti, alla presenza del gruppo Alpini, della corale S. Giovanni, che ha intonato "Signore delle cime", e della gente. Il capogruppo degli Alpini Giacometti Elvio e l'Assessore Ennio Colò hanno concluso la celebrazione affermando che il sacrificio delle giovani vite spezzate dalla guerra deve essere un perenne insegnamento al sentimento di pace e di non violenza.



Un'esperienza che lascia e lascerà il segno

Flavio Zanetti

I lavori della Commissione di Stima

Lo scorso mese di febbraio la Commissione di Stima, incaricata di redigere le valutazioni della campagna storese in funzione delle operazioni di riordino fondiario, ha ultimato il suo lavoro con un bilancio molto positivo. Il lavoro è stato particolarmente difficoltoso, per la grande superficie (circa 4.000.000 mq.) e la forte frammentazione del territorio (4.124 particelle).

La commissione era composta da 3 contadini rappresentanti del CMF di Storo, 1 rappresentante del Comune di Storo, 1 funzionario provinciale nominato dal Servizio Infrastrutture Agricole e Riordinamento Fondiario, 1 delegato da parte della P.A.T. Servizio Strutture, Gestione e Sviluppo delle Aziende di Tione, 1 libero professionista designato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Trento e 1 libero professionista designato dal Collegio dei Periti Agrari della provincia di Trento. Come capita spesso nel momento dell'insediamento di una commissione o di un gruppo di lavoro, i vari componenti restano chiusi dietro una sorta di muro di formalità e questo è accaduto anche a questa commissione.

Già dal secondo incontro però, si è capito quale sarebbe stato lo spirito che avrebbe animato il lavoro della commissione: grande determinazione, affiatamento, consapevolezza che il lavoro era impegnativo e delicato allo stesso tempo perché andava a toccare due delle sfere più importanti di un individuo e cioè quella degli affetti e le tradizioni, e quella dell'aspetto economico. Il commissario più giovane aveva circa 30 anni,

mentre il più anziano circa 70. Questo non ha impedito di lavorare assieme integrando l'uno le mancanze dell'altro, in armonia e, rispetto, che alla fine sono sfociate in un'amicizia forte e sincera che continua tutt'ora. Un episodio che mi ha particolarmente toccato è accaduto a lavori quasi ultimati, quando il più anziano del gruppo ha detto di avere imparato molto da noi giovani e di essere molto soddisfatto del lavoro svolto. La cosa ha fatto molto piacere perché anch'io ho imparato molto e credo che questo sia lo spirito giusto per affrontare la vita: scambiarsi opinioni senza preconcetti o chiusure, traendo il massimo profitto dal confronto e dal dialogo. Ci sono voluti 2 anni e più di 4.000 ore di lavoro, ma alla fine i risultati si sono visti, sia dal punto di vista tecnico, che da quello umano. La commissione ha fatto un numero impressionante di

“un bilancio molto positivo”

Alcuni membri della Commissione di Stima al lavoro



Enti, Gruppi,
Associazioni,
Manifestazioni

Un'esperienza
che lascia
e lascerà il segno

*“i ricorsi
sono stati
pochissimi”*

*“il baule delle
nostre auto,
come ufficio”*

sopralluoghi per capire quali potevano essere i dati più significativi da raccogliere e probabilmente a chi ci ha visto in campagna siamo sembrati anche ridicoli dato che abbiamo utilizzato un tavolino della scuola e una sedia improvvisata, se non addirittura il baule delle nostre auto, come ufficio ed una radio per comunicare i dati e poter effettuare la trascrizione in tempo reale.

Lo spettro del precedente riordino fallito ha sempre aleggiato sul nostro lavoro e ci ha fatto capire che l'informazione e il confronto sono alla base della riuscita di ogni operazione. Infatti, la scelta della commissione è stata quella di procedere parallelamente ai sopralluoghi con una massiccia informazione sul lavoro che stavamo svolgendo; a questo scopo sono state organizzate 2 serate, purtroppo poco partecipate, nell'arco dei due anni ed una serie di incontri a tema. Oltre agli incontri pubblici, la Commissione ha svolto incontri privati con una trentina di persone che avevano bisogno di ulteriori chiarimenti; aveva dato la disponibilità per altri 50 colloqui ai quali però non si è presentato nessuno. Già dai primi giorni della pubblicazione abbiamo potuto capire che il nostro lavoro era stato apprezzato, infatti, i ricorsi sono stati pochissimi (18 su più di 4.000 particelle stimate) e quei pochi segnalavano prevalentemente delle situazioni modificate dopo i nostri sopralluoghi.

Perché è importante il riordino

L'opportunità che la Provincia di Trento ha dato alla nostra comunità di rivalorizzare la nostra campagna non dobbiamo lasciarcela sfuggire, infatti,

questa operazione che impegna parecchi milioni di Euro, dovrebbe consentire alla nostra campagna di uscire da un periodo nero dove l'abbandono è divenuto pressoché totale a causa dello scarso ritorno economico. Questo abbandono potrebbe portare alla perdita di valori, tradizioni e biodiversità che da sempre fanno parte della nostra cultura rurale. La riqualificazione della campagna con la ridefinizione dei confini e una nuova infrastrutturazione, potrebbe portare ad un incremento della produttività complessiva dell'intera piana storese, e un conseguente aumento delle imprese agricole con nuove opportunità di lavoro e un non indifferente aumento del valore di mercato delle proprietà.

Attualmente il proprietario di una serie di piccoli appezzamenti ha uno scarso potere contrattuale verso i gli imprenditori agricoli che quasi per piacere coltivano i piccoli appezzamenti. A riordino ultimato, anche il piccolo proprietario che dispone di un'unica particella fondiaria ben individuata e organizzata, avrà la possibilità di chiedere canoni d'affitto più vicini a quelli del mercato, riuscendo a percepire un piccolo reddito da un qualcosa che fino ad ora era considerato nell'usanza comune un “Debit”. I censiti che hanno proprietà all'interno del perimetro di riordino possono stare tranquilli perché verranno chiamati singolarmente ad esprimere la propria volontà e quindi occasioni per confrontarsi ce ne saranno ancora.

I tempi di attuazione saranno ancora lunghi perché l'operazione è gigantesca e piena di insidie. Comunque avanti tutta perché (per usare termini velici tanto di moda con Luna Rossa) i venti soffino tutti in poppa per fare procedere veloce questa OPPORTUNITÀ.

